

Napoli, PAN Palazzo delle Arti Napoli, dall'8 al 26 novembre 2019

FELICE NITTOLO "Litoritmo"

"Sono molto lieto di ospitare a Napoli, nel nostro Palazzo delle Arti, le opere di Felice Nittolo, campano di nascita e ravennate di adozione, artista ispirato dall'antico, ma a suo modo futurista, maestro anzi di singolari contaminazioni tra epoche anche lontane. Sento di potere accogliere la sua mostra come un'occasione speciale per più di una ragione. In primo luogo per la bellezza delle opere esposte, frutto di lunga e originale ricerca che mai è mancata nella sua prestigiosa carriera. "Litoritmo" sarà certamente un dono gradito agli appassionati d'arte che frequentano le sale del PAN. Oltre alle suggestioni offerte dall'accostamento tra una tecnica di produzione artistica come il mosaico e le problematiche inquiete dell'arte contemporanea, per noi c'è qualcosa di più in questa mostra: la sorpresa e la gioia del ritrovarsi. La mostra di Felice Nittolo non è soltanto un evento culturale di grande interesse e un appuntamento per gli appassionati dell'arte, ci piace pensarla anche come il suo ricongiungimento alla terra d'origine. Ed è per la città, d'altro canto, un omaggio dovuto a un nostro conterraneo che, partito dalla nativa Irpinia, ha vissuto a lungo altrove senza sentirsi estraneo e ha voluto e cercato oggi l'emozione di un ritrovarsi reciproco. È con questo sentimento che apriamo le porte del PAN all'arte di Felice Nittolo con particolare gioia e gratitudine.

Ringrazio dunque l'artista e i curatori della mostra per l'emozione che ci regalano e per averci dato la possibilità di aggiungere il lavoro di un artista straordinario per talento e profondità al programma offerto dall'Assessorato alla Cultura. Tanto ai napoletani, quanto ai numerosi visitatori della nostra città".

Nino Daniele
Assessore alla Cultura e al Turismo
del Comune di Napoli

Felice Nittolo "Litoritmo"
Pan / Palazzo delle Arti Napoli,
via dei Mille 60
8 - 24 novembre 2019



L'artista Felice Nittolo



Tecnica mista, cm 149,5x149,5

"Il Novecento è stato un secolo che ha visto proliferare ideologie, aspettative, dinamiche sociali, orientamenti religiosi, e ha assistito anche a immense tragedie e conflitti. Tutto ciò ha determinato insicurezza individuale, caduta delle aspettative e mancanza

del senso stesso del futuro, che appare oggi come un'incerta e nebulosa proiezione. Per fare una ricognizione sul significato dell'arte contemporanea è necessario dare un senso di continuità tra passato e presente attraverso la volontà di riflettere su come l'arte nel tempo sia cambiata seguendo sempre la vita che ci circonda.

Una consapevole selezione di significative opere di Felice Nittolo, qui presentate, tiene conto dell'elaborazione stilistica di artisti che si sono distinti da altri per la loro ricerca all'avanguardia. La mostra al Pan intitolata "Lito ritmo", si pone l'obiettivo, in tal senso, di indagare attraverso l'arte la capacità di far convivere il passato - dandoci una completa autonomia - e il presente per riuscire poi a guardare il futuro. Con questa personale, l'artista indaga con forza intellettuale e capacità dialettiche il difficile rapporto che esiste tra arte contemporanea e il sistema che lo regola con le sue logiche di mercato.

Affrontare l'opera di Nittolo - nato a Capriglia Irpina, classe 1950, ma vive e lavora a Ravenna - è un percorso che non si può intraprendere se non con un buon bagaglio di conoscenze, almeno visive, dell'arte del Novecento, che non si può capire senza l'esperienza dei mosaici dorati delle nostre cupole, senza il lontano ricordo delle profature degli angeli siriaci.

Il lavoro di Nittolo, artista di livello internazionale, risente di suggestioni che spaziano da Burri a Fontana, da Pomodoro a Calder, versate su ricordi di restauri 'malfatti' che hanno imprigionato, nella superficie asprissima della mestica, la memoria dell'oro puro bizantino, rimanda alla

trascendenza. Ogni sua tappa, ogni sperimentazione sempre priva di preconcetti, risulta legata a un luogo fisico e alla sua anima.

La proposta va nella direzione delle tanto amate contaminazioni che caratterizzano questo passaggio di secolo, questo travaso di consapevolezza estetica i cui sfilacciati lembi finiscono nel nostro quotidiano, nel nostro vestire, nel nostro atteggiarsi con una leggerezza e un disimpegno che le generazioni passate sicuramente ci contesterebbero. La precarietà dei materiali, la vibrante sgranatura dell'immagine, conducono all'evocazione di forme e cose sempre meno identificabili e talora solo occhieggiate.

Nata da un'idea di Alessandro Vitiello, l'esposizione da me curata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, ha il merito di presentare nella nostra città un artista importante che con la sua pittura e ricerca interpreta l'esistente con scomposizioni, frammentazioni, sperimentazioni e occhi carichi di memoria. Colore, materia e luce, in ogni singola opera sono sempre diverse e assumono in divenire consistenze e aspetti differenti. Acrilico, legno, tela, linoleum, foglia oro, malta terracotta, pasta vitrea, carta, inchiostro, alluminio, chiodi, madreperla, marmo si presentano in forme molteplici attraverso libertà e leggerezza. Questi sono solo alcuni dei materiali da lui usati, assemblati insieme, ma anche scissi, dominanti o dominati nella loro consistenza sui supporti. Osservando i lavori esposti per l'occasione, si possono comprendere i differenti modi di costruzione e interpretazione dell'opera realizzata attraverso la necessità di nuove espressioni, che pur rimanendo in alcuni casi in contesti riconosciuti, pongono le basi per la comprensione di determinati obiettivi artistici ed espressivi all'avanguardia portando poi l'artista ad arricchire sempre più i propri mezzi raggiungendo risultati all'epoca indiscutibili. Pennellate miocinetiche e incantatorie, fluide e

segniche, informali, astratte, concettuali per scrutare il mondo da altre prospettive e ancora sculture che rappresentano in maniera soggettiva armonia, torsioni, equilibri, intersecazione di piani, leggerezza, cerchi e luce riflessa, e alludono ai processi naturali e anche al loro trasformarsi nel tempo e nello spazio. La scelta delle opere è stata fatta considerando il binomio tecnica materiali da un lato e dal rapporto formale tra mosaico e arte contemporanea dall'altro. Sicuramente non è una mostra esaustiva di tutte le forme espressive utilizzate dall'artista come le contaminazioni con la parola e il suo personalissimo dripping, ma direi che possa considerarsi come un cammino di materiali e colori per ricostruire, almeno in parte la ricerca di Nittolo attraverso una "geografia di esperienze e suggestioni".

I segni arcaici di Nittolo tentano di far riemergere il rimosso e portare in superficie un passato non risolto rimandandoci ai millenari codici miniati e a una sorta di prescrittura. Il rituale diventa mestolo del tempo e del mito che ci conduce dove già siamo per manifestare da un lato il malessere della nostra civiltà e contemporaneamente la nostra capacità di conservare pur nell'affollarsi dell'immagine tecnologica il contatto con le nostre radici primigenie.

Un lavoro dove i limiti fisici dell'immagine pittorica sono deposti e relegati all'angolo estremo della nostra percezione per far espandere il nostro sguardo a nuove dimensioni. L'analisi delle esperienze quotidiane è complicata dalle innumerevoli percezioni sensoriali a cui siamo sottoposti da parte di un sistema che sviluppa incessanti comunicazioni diversificate in forme e codici. Ed è propria della tensione verso il lato oscuro delle cose l'origine della ricerca di aspetti primordiali, delle radici del mito che interessa all'artista, che con questa esposizione analizza il dilemma della verità e del falso per riuscire a esplorare i territori delle esperienze umane".

Daniela Ricci



«Colombe alla fonte», 2013, mosaico, cm 170x125x10

